



Dicembre 2018

L'EUCARISTIA

Carissimi, con il mese di dicembre entriamo nel tempo di Avvento, occasione propizia per prepararci alle festività natalizie. La Provvidenza vuole che in questo mese ci fermiamo per meditare sul Sacramento dell'Eucaristia dove Gesù si fa nutrimento per la nostra esistenza: non è un caso che il paese in cui è nato il Signore sia Betlemme, che letteralmente vuol dire "casa del pane". Il nostro Pane quotidiano è Gesù! Su Volo Vera potrete leggere la mia lettera che mette insieme il Mistero del Natale con la Santa Messa. Inoltre ricordo che nelle domeniche di Avvento pregheremo insieme il Vespro alle 18 e nella Novena di Natale ci ritroveremo dal 17 al 21 dicembre alle ore 6.30 in salone don Bosco per prepararci al Natale condividendo la celebrazione e la colazione. Buona preparazione e auguri a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Affidiamo la nostra preghiera a Maria, donna dell'attesa. Buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Io credo nell'Eucaristia, sacramento di Cristo nato, morto e risorto, sorgente di un mondo nuovo, nutrimento di un popolo in cammino verso il Regno, forza dei battezzati che non credono alla fatalità del male. Io credo nell'Eucaristia, sacramento d'amore liberamente offerto, sorgente di ogni vita donata, nutrimento di un popolo che impara ad amare, forza dei testimoni della potenza dell'amore. Io credo nell'Eucaristia, sacramento della verità, sorgente di purificazione, nutrimento di un popolo che cerca di vivere senza barare, forza di testimoni che rifiutano ogni complicità con la menzogna. Io credo nell'Eucaristia, sacramento del futuro dell'umanità, sorgente della santificazione dell'uomo, nutrimento di un popolo che sa vegliare, forza dei testimoni di un Dio che continua a nascere, morire e risorgere oggi. **Lasciamo almeno un minuto di silenzio.**

INNO Testimoni dell'amore

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno Suo
annunciamo la Sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del Tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la Tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del Tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come Chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la Tua presenza.

Preghiamo alternandoci con questa preghiera...

Venite, condividiamo la tavola di Cristo Signore, attraversiamo la soglia dell'invisibile.

Venite, pellegrini dell'infinito, attraversiamo la soglia della sua casa, entriamo nella sala della grande adorazione.

Attraversiamo la soglia della notte, facciamo silenzio e penetriamo la cripta interiore del nostro cuore.

Attraversiamo la soglia delle apparenze, scopriamo il delicato calore della Sua Presenza.

Attraversiamo la soglia della nostra efficienza, per accogliere i tesori della sua gratuità.

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia

(Lc 2, 3-16)

Letto 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Il Risorto che incontro nella Messa non è diverso da quel Gesù di Nazareth che scoprono i Vangeli. È lo stesso Verbo incarnato, lo stesso “Dio con noi” venuto nel mondo per dare la vita e insegnare la strada dell’amore. L’Eucaristia è la vita di Cristo che mi viene data perché io viva come Cristo. L’Eucarestia mi fa entrare a mia volta nel Mistero pasquale di cui è memoriale, perché anch’io accetti di morire per risuscitare. Il mondo mi dice di sviluppare le mie qualità, di far maturare la mia personalità per avere il possesso di tutti i miei mezzi. Mi consiglia di impegnarmi a fondo, perché bisogna avere delle armi in mano per riuscire in questa esistenza in cui niente è regalato. “Colui che vuole salvare la propria vita la perderà”, risponde Cristo, e la sua Eucaristia mi insegna che la vera vita è amare, condividere, donarsi totalmente. L’Eucaristia non è il rifugio di una disincarnata intimità con Dio, è la fonte a cui attingere il senso che l’uomo deve dare alla sua lotta. Il nostro compito è prolungare l’incarnazione di Cristo... dobbiamo nutrire i nostri fratelli con la nostra sostanza, perché vivano. La passione di Gesù durerà fino alla fine del mondo, e nell’Eucaristia ne assumo tutta la portata. Il Signore non mi chiede di mutilarmi, di rinunciare a realizzarmi da un punto di vista umano; mi dice che il mistero pasquale è il solo cammino verso la vera riuscita della mia vita, e che, rinunciando a costruirmi la mia personale felicità, La ricevo in pienezza da Dio. “Eucharisto”, “grazie”... chi non ha sentito 1000 volte questa parola, se ha trascorso anche solo qualche giorno in Grecia? È paradossale e magnifico insieme che questa celebrazione del mistero della morte e risurrezione abbia preso questo nome gioioso: rendimento di grazie. Ed è bene che questa parola abbia finito con l’imporsi per designare la frazione del pane delle origini. L’Eucaristia infatti ci rivela che il dono di sé non porta all’annientamento, ma alla realizzazione di sé. Proclama che nella vita di chi crede in Gesù Cristo c’è sempre motivo di dire grazie, Anche se ci sono sofferenze, inquietudini o persino errori, poiché Cristo ha trasformato la scala dei valori fatta dagli uomini, rivelandoci lo sguardo del Padre: il peccatore sa che l’amore di Dio è più grande della sua debolezza; il malato diviene cosciente di partecipare in modo privilegiato alla passione di Cristo; colui che ha perduto una persona cara impara che la morte non ha l’ultima parola... tutti possono rendere grazie, qualunque cosa accada. Ma è necessario celebrare l’Eucarestia per poter fare della propria vita una Eucarestia. Infine l’Eucarestia rende la Chiesa figura del suo compimento finale: la comunione finalmente realizzata, è dunque fonte di speranza! Di fatto, nella misura in cui è incontro di ciascun membro dell’assemblea con il Risorto, è già una anticipazione del Regno. Se da un lato presenta all’uomo l’esigenza del dono di sé, dall’altro gli mostra la meta dei suoi sforzi. Lo invita a volgere lo sguardo oltre la vita umana, Non per una fuga dalla realtà, ma al contrario per darle il suo significato pieno. Il Corpo di Cristo che ora dolorosamente feconda l’umanità, un giorno conoscerà l’armonia, e ciascuno dei suoi membri contribuirà al completamento di tutti nella realizzazione piena del progetto di Dio sull’umanità. (Francoise Monfort)

- *Se può essere utile questo video presenta l’Eucaristia* <https://www.youtube.com/watch?v=hecFf5VQKyM>
- *Questo riporta una bella catechesi di Papa Francesco* <https://www.youtube.com/watch?v=d3np2HtHanA>
- *Questo, invece, riporta la testimonianza della mamma del servo di Dio Carlo Acutis, ragazzo di 15 anni innamorato dell’Eucaristia* <https://www.youtube.com/watch?v=XabJOXRMBjI>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto e ascoltato, cosa mi ha colpito? Come vivo la Messa domenicale? Quando partecipo mi rendo conto di ciò che Cristo parla e opera nella Chiesa e in me? Sono grato per il dono che mi è fatto ogni volta che partecipo alla Santa Messa? Qual è la fatica più grande nel vivere con frutto l’Eucaristia? Come recuperare il significato della festa? Sono capace a vivere la Messa oltre la Messa nella concretezza della vita quotidiana? Ricerca del tempo per stare davanti all’Eucaristia facendo un po’ di adorazione?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un’intenzione. Gloria al Padre

Preghiamo insieme con questa preghiera di San Tommaso d’Aquino...

Onnipotente, eterno Dio, mi accosto al Sacramento dell’Unigenito Figlio Tuo, il Signore nostro Gesù Cristo: mi accosto come il malato al medico che gli ridona la vita, come l’immondo alla fonte della misericordia, come il cieco alla luce dello splendore eterno, come il povero e il bisognoso al Signore del cielo e della terra. Prego dunque la Tua grande ed immensa generosità perché Ti degni di curare il mio male, di lavare le mie macchie, di arricchire la mia povertà, di vestire la mia nudità, affinché riceva il pane degli Angeli, il Re dei re, il Signore dei signori con tanta riverenza ed umiltà, con tanta contrizione e devozione, con tanta purezza e fede, con tali propositi e buone intenzioni, quanto occorre alla salute dell’anima mia. Dammi, ti prego di ricevere non solo il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, ma anche la grazia e la virtù del Sacramento. Dio, concedimi di ricevere il Corpo dell’unigenito Figlio Tuo, Signore nostro Gesù Cristo, che nacque dalla Vergine Maria, in modo che meriti di essere incorporato al suo mistico corpo, e di essere annoverato fra le membra di Lui. O Padre che ami senza condizioni, concedimi di contemplare finalmente a viso aperto per l’eternità, il Figlio Tuo, che intendo ricevere ora nel mio terrestre cammino, sotto i veli del mistero, Colui che con Te vive e regna in unione con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.